



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldi.  
 I PREZZI VENGONO FISSATI  
 A Roma per trimestre . . . . . 2 50.  
 Alle Provincie (franco) . . . . . 2 80.  
 All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 43,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
29 Aprile	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 2,2	+ 90,4	42°	N. dd.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 28 Aprile fino alle ore 9 pomer. del giorno 29. Temperat. mass. + 16,1 Temperat. min. + 8,3.
	• 3 pomeridiane	• 28 • 2,3	+ 45,6	35	O. f.	
	• 9 pomeridiane	• 28 • 1,8	+ 11,4	42	Calma	
30 Aprile	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 2,4	+ 109,9	42°	Calma	Dalle ore 9 pomer. del giorno 29 fino alle ore 9 pomer. del giorno 30. Temperat. mass. + 17,4 Temperat. min. + 9,4.
	• 3 pomeridiane	• 28 • 1,9	+ 16,9	39	S-S-O. m.	
	• 9 pomeridiane	• 28 • 2,0	+ 42,0	44	Calma	

PARTE RELIGIOSA

ROMA 1 Maggio.

Nel sabato *in albis* la SANTITA' di NOSTRO SIGNORE assistè alla Cappella Papale nel palazzo Apostolico Quirinale. Pontificò la solenne Messa l' Emo e Rmo sig. Card. Asquini.

PARTE UFFICIALE

Il Ministero ha umiliato la sera del 29 aprile la sua dimissione al trono di SUA SANTITA'.

LA SANTITA' di NOSTRO SIGNORE ha accettata questa dimissione, ed ha date disposizioni per la formazione di un nuovo Ministero. Ma siccome queste pratiche non sono fino ad ora riuscite, SUA SANTITA' ha significato ai Ministri dimissionari il SUO intendimento, che essi rimangano al loro ufficio, autorizzandoli a continuare francamente nell' esercizio delle loro attribuzioni.

Il Sostituto del Ministro dell' Interno, che aveva egli pure data la sua dimissione, rimane in ufficio col Ministero.

Il Ministero col suo Presidente, unanimi oggi come in passato in tutte le quistioni, sta occupandosi con animo italiano di quei provvedimenti, i quali nello stato attuale delle cose sono dalla sua coscienza tenuti necessari ed utili al bene dello stato e della causa italiana.

PRIMO ELENCO

Dei Beni appartenenti ai Luoghi Più ipotecati a garanzia dei Beni del Tesoro in virtù di Chirografo S.Smo del 28 aprile 1848.

(Vedi Gazz. antecedente.)

BENI URBANI IN ROMA

MONASTERO DE' SS. DOMENICO E SISTO.

Casa, via del Grillo num. 5 . . . . . 1050  
 Vigna, via dell' Antoniana num. 1 e 2 A sc. 490 25 5  
 Casa e Giardino, via Magnanapoli num. 267 e 268, e via del Grillo num. 1 al 4 . . . . . 1150  
 Orto, via Porta S. Sebastiano num. 8 e 9 . . . . . 3798 96 5  
 Orto, via delle Mole num. 2 A e 3 sc. 730 99  
 Siti terreni, via Gregoriana num. 1 e 2 sc. 180

MONASTERO DI S. CATERINA DI SIENA.

Orto, piazza di S. Cosimato num. 57 sc. 1349 06

MONASTERO DI S. SILVESTRO IN CAPITALE.

Orto, via di S. Vitale num. 15 al 17 sc. 1604 24 5

MONASTERO DI S. SUSANNA

Casa, via di Porta Pia num. 3 . . . . . 1455  
 Casa, via de' Pontefici num. 22 e 23 sc. 480

Sc. 12288 51 5

BENI RUSTICI

MONASTERO DI SANTA CATERINA DE' FUNARI

Tenuta nell' Agro Romano « Castel di Leva . . . . . sc. 19885 83

MONASTERO DI S. CECILIA IN TRASTEVERE.

Tenuta « Magliana . . . . . sc. 40028 85

MONASTERO DE' SS. DOMENICO E SISTO.

Tenuta « Acquacetosa e Pedica . . . . . sc. 61685 47  
 Item « Cerqueto . . . . . sc. 30090 41

PIA CASA DEL SANT' OFFIZIO

Tenuta « Conca . . . . . sc. 192354 21

MONASTERO DI S. SILVESTRO IN CAPITALE.

Tenuta « Ponte Nomentano, quarto del Tufello e S. Agnese . . . . . sc. 20123 61

CONVENTO DI S. MARIA SOPRA MINERVA.

Tenuta « Tor de' Sordi » compresa la parte in confine col Territorio di Tivoli sc. 19555 51

MONACI CERTOSINI.

Possessione nella Provincia di Frosinone « Ticchiana . . . . . sc. 200000

Sc. 583723 89

Nota dei Beni rustici appartenenti ai seguenti pubblici Stabilimenti ipotecati a garanzia dei Beni del Tesoro in virtù del Chirografo suddetto.

DENOMINAZIONE DE' FONDI

BENI APPARTENENTI AL SACRO MONTE DI PIETA' IN ROMA

Tenute già annesse allo Stabilimento delle Allumiere nelle vicinanze di Civitavecchia.

Monte S. Angelo . . . . . sc. 44626 10  
 Spizzicatore . . . . . sc. 44384 05  
 Casalone . . . . . sc. 35465 82  
 Bandita de' Bovi . . . . . sc. 2985 77  
 Monte-Riccio e Cencelli . . . . . sc. 133163 68

Diritto al Taglio nei Boschi ex Camerali.

Maggiorana . . . . . sc. 9370 11  
 Chiaruccia, Prato Cipoloso, ed altri sc. 15277 03  
 Ferrara de' Bovi . . . . . sc. 3692 63  
 Tenuta di Prato Cipoloso nella Delegazione di Civitavecchia . . . . . sc. 10765 75  
 Poggi di Civitavecchia ed altri ristretti nella Delegazione suddetta . . . . . sc. 8230 77  
 Tenuta della Chiaruccia nella Delegazione suddetta . . . . . sc. 10561 13  
 Tenuta di Monte Malbe nel Territorio di Perugia . . . . . sc. 19921 53  
 Detta nel Territorio di Corciano . . . . . sc. 6455 46

Sc. 344899 83

FONDI SPETTANTI ALLO STABILIMENTO DI S. SPIRITO.

Tenuta denominata Casetta di Mattei posta nell' Agro Romano nelle vicinanze della Capitale . . . . . sc. 60063 13  
 Tenuta di Palidoro posta nell' Agro Romano nelle vicinanze come sopra . . . . . sc. 122427 09

Sc. 527395 05

IL MINISTRO DELLE FINANZE

In adesione all' articolo 15 dell' Ordinanza Ministeriale di questo stesso giorno relativa ai Boni del Tesoro, riservandosi di pubblicare il Regolamento contenente le norme per la vendita de' Beni stabili enunciata nell' Ordinanza medesima, rende noto intanto per la emissione ed ammortizzazione de' Boni stessi il seguente

REGOLAMENTO

1. I Boni del Tesoro saranno redatti dalla Direzione Generale del Debito pubblico, e saranno muniti della firma del Ministro delle Finanze, non che di quella del Direttore Generale del Debito pubblico e del Segretario della medesima Direzione. Saranno a matrice, la quale rimarrà presso la Direzione stessa per le relative posteriori operazioni. Avranno pure tre bolli, uno esprimente le parole « Boni del Tesoro: » altro indicante la somma, il terzo la epigrafe « Direzione Generale del debito pubblico. »

2. Presso ordini del Ministro delle Finanze per mezzo della Direzione suddetta si consegneranno i Boni alla Depositeria Generale previa descrizione, in cui verrà riportata la serie, categoria, numerazione, quantità, e valore di essi. Questa descrizione sarà in doppio originale, uno dei quali rimarrà presso la Depositeria suddetta, e l' altro con la ricevuta del Cassiere della medesima servirà alla Direzione predetta di giustificazione per la effettuata consegna.

3. La Depositeria terrà analogo Giornale, in cui riporterà a suo carico le partite de' Boni che riceverà.

4. Oltre la ricevuta, di cui sopra, la Depositeria stessa dovrà staccare la bolletta, sotto il titolo d' introito straordinario, nella quale saranno descritti nel modo surriferito i Boni consegnati.

Questa bolletta, a cura della Direzione del Debito pubblico, sarà trasmessa al Ministero delle Finanze per ogni opportuna cognizione ed operazione relativa.

5. Formerà carico della Depositeria Generale l' importo dei frutti sui Boni dal primo imminente Maggio a tutto il giorno, in cui la medesima ne farà uso, ed eziandio costituiranno debito alla medesima i frutti, da decorrere nell' intervallo in cui rimarranno giacenti in Cassa, su quei Boni che per qualunque titolo verranno versati alla medesima. Il giornale di Cassa servirà di base per la liquidazione.

6. A' termini dell' articolo primo della contemporanea ministeriale Ordinanza, i Boni devono erogarsi tanto nel cambio dei biglietti della Banca Romana, quanto negli altri usi prescritti nell' articolo stesso: e perciò la Depositeria Generale noterà a suo discarico nel Giornale, di cui nel suddetto articolo terzo, tutte le partite de' medesimi Boni che impiegherà negli oggetti surriferiti, coi modi che sono appresso designati.

7. I Boni, che si daranno o riceveranno in pagamento, saranno conteggiati sì per il valore dei medesimi, che per l' importo dei frutti fino al giorno in cui saranno o dati o ricevuti.

8. Se abbiansi a trasmettere i Boni suddetti, a seconda del bisogno, in sussidio alle Casse Camerali sì di Roma, che delle Province, il Ministro delle Finanze emetterà ordine corrispondente sulla Depositeria Generale: al quale ordine andrà unita la nota in doppio, in cui saranno enumerati i Boni da trasmettersi e la somma dai medesimi costituita. Al valore de' Boni sarà aggiunto l' importo dei frutti decorsi dal primo Maggio fino al giorno dell' invio. Formeranno un ulterior carico delle Casse Camerali i frutti decorrendi successivamente fino al giorno in cui la Cassa ne farà uso, applicando a questi quanto è disposto nell' articolo quinto.

La Depositeria Generale ne farà l' invio con quei mezzi di cautela, che si riconosceranno più adatti ad assionare la trasmissione e l' arrivo alle Casse Camerali. Vi unirà eziandio le due note, di cui sopra, una delle quali l' Amministratore Camerale riterrà presso di se per ogni effetto: l' altra con dichiarazione del ricevimento, insieme ad una bolletta del corrisponden-

te deposito a titolo di sussidio di Cassa, verrà da esso respinta alla Depositeria predetta. Si la ricevuta, che la bolletta anzidetta sarà dalla Depositeria unita all'ordine del Ministero delle Finanze a giustificazione della piena esecuzione dell'ordine stesso.

Anche le Casse Camerali dovranno tenere il Giornale di carico e scarico, che sarà chiuso in ciascun giorno. Sarà da esse partecipato il movimento giornaliero al Capo della Provincia, il quale avrà facoltà di verificare, quando lo creda, il giornale suddetto.

9. In fine di ciascun mese dal Ministero delle Finanze sarà pubblicata la situazione de' Boni in circolazione.

10. Essendo per l'ammortizzazione in numerario disposta la Estrazione di una serie alle scadenze designate nell'articolo 6 della contemporanea Ordinanza, avrà luogo tale estrazione alla presenza del Ministro delle Finanze, in una delle Sale della di lui residenza, dieci giorni prima di ciascuna delle scadenze suddette, e potrà intervenire chiunque lo voglia. La serie estratta sarà resa nota al Pubblico, e le Casse Camerali ne prenderanno avvertenza ad effetto di estinguere i Boni soltanto componenti la serie estratta, e di soddisfare all'art. 7 della ripetuta Ordinanza. Le Casse Camerali ritireranno col numerario, non più oltre dell'Aprile 1851, i Boni delle serie estratte.

11. Sotto la loro assoluta responsabilità dovranno le Casse Camerali assicurarsi, che i Boni loro presentati per l'ammortizzazione appartengano alle serie estratte.

12. I Possessori dei Boni delle serie estratte dovranno all'atto in cui ne ritirano la valuta, riportarne sopra ciascun Bono la dichiarazione relativa espressa ancora la ricevuta degl'interessi. I Cassieri pure dovranno apporvi la contazione degl'interessi abbonati. I Boni in tal modo ritirati, accompagnati da uno stato certificato, saranno dalle dette Casse trasmessi al Ministero delle Finanze, il quale li passerà alla Direzione del Debito pubblico per il fine ed effetti che sono espressi in seguito nell'art. 17.

13. Se poi l'ammortizzazione vada ad effettuarsi con la vendita all'asta pubblica de' Boni, parte de' quali sono già descritti nell'elenco annesso alla surriferita contemporanea Ordinanza, le Casse suddette riceveranno i Boni in pagamento del prezzo delle proprietà vendute come sopra, e ne terranno giornale di carico e scarico, ed all'atto anche di questo versamento, chi lo eseguisce, richiederà sopra ciascun Bono l'atto di asta, e vi farà menzione dell'importo degl'interessi.

14. I Cassieri Camerali all'atto del ricevimento faranno su ciascun Bono l'avvertenza, che è prescritta per l'estinzione a contanti.

15. Degl'interessi, de' quali le Casse Camerali avranno avuto ragione insieme ai versamenti del prezzo delle proprietà vendute, le Casse medesime redigeranno uno stato distinto, nel quale saranno descritti i Boni versati come sopra. Questo stato sarà redatto estraendolo dal Giornale anzidetto di carico e scarico.

16. Lo stato medesimo insieme ai Boni, che si saranno ricevuti in versamento, verrà dalle Casse Camerali trasmesso al Ministero delle Finanze unitamente alla loro situazione quindicinale prescritta dai vigenti Regolamenti. In questa si daranno provvisoriamente credito dell'importo tanto dei Boni, quanto degl'interessi compensati a chi li avrà versati.

17. Il Ministro delle Finanze rimetterà alla Direzione del Debito pubblico i Boni tanto ammortizzati col numerario, quanto versati per gli acquisti suddetti. Questa eseguirà la verifica sulla matrice dei Boni stessi presso di essa esistente, ed all'atto della verifica annoterà sulla matrice la data sia della estinzione, sia del versamento risultante dai Boni medesimi.

18. La direzione stessa verificherà l'importo degl'interessi come sopra conteggiati: e trovati in regola i Boni ed esattamente calcolato l'importo degl'interessi, redigerà uno stato, che munito di suo certificato sarà da essa rimesso al Ministero delle finanze, onde all'appoggio di questo venga spedito il relativo mandato di rimborso a favore della Cassa Camerale, cui si riferisce.

19. Lo stesso avrà luogo per i Boni, che non presentati a tutto aprile 1851 per l'ammortizzazione a contanti, saranno in appresso e fino al cadere del dicembre dello stesso anno 1851 estinti in numerario dalla Depositeria generale.

20. Qualora nella verifica prescritta nell'articolo 17 si rinvenisse qualche alterazione, o altro vizio qualunque sui Boni, la Direzione del debito pubblico ne farà gli opportuni rilievi: ed in caso di contestazione, sarà questa discussa, intese le parti interessate, dal Consiglio di liquidazione: ed avuto il voto di questo, il Ministro delle finanze emanerà la conveniente determinazione.

21. Scorso l'anno 1851, l'epoca cioè stabilita dalla spesso detta contemporanea Ordinanza per la finale ammortizzazione dei Boni, sarà redatto dalla Direzione del debito pubblico uno stato generale de' Boni ammortizzati, da cui risulti la serie, quantità, ed il valore de' medesimi con la distinzione se estinti in numerario, ovvero per versamenti di essi in acquisto di proprietà, non che l'importo degl'interessi verificati ed abbonati alle Casse.

22. Previo l'invito al pubblico, saranno in una delle sale del Ministero delle finanze rincontrati i Boni suddetti con la scorta dello stato, di cui sopra, e ne seguirà il bruciamento, redigendosi di tutto analogo processo verbale nelle forme legali.

Dato in Roma dal Ministero delle finanze li 29 aprile 1848.

Il Ministro delle finanze  
A. SIMONETTI

## PARTE NON UFFICIALE

Sappiamo da certa fonte che il General Durando partiva col Vapore sul Po, e sarebbe stato a Rovigo la sera del 27 aprile. Il movimento delle truppe per quella città era già incominciato il giorno innanzi.

I Veneti aspettavano a braccia aperte le truppe pontificie.

## CONSOLATO GENERALE DI SARDEGNA NEGLI STATI PONTIFICII.

Il sottoscritto fa noto ai regii sudditi dimoranti negli stati Pontificii, che oltre ai militari appartenenti alle classi accennate nel Num. 56 della *Gazzetta di Roma*, vennero pure chiamati sotto le armi per la cavalleria quelli facenti parte delle classi 1816, 1817, 1818, 1819, 1820 e 1821; per la fanteria quelli delle classi 1817, 1818 e 1819; e pei Bersaglieri delle classi 1817, 1818 e 1819.

Se con sentimenti della più viva compiacenza vide il sottoscritto la premura e l'alacrità, con cui i primi abbandonando i loro interessi accorsero volentieri sotto le armi, egli è certo che i nuovi chiamati gareggeranno con quelli di sollecitudine e di zelo nel raggiungere i loro corpi, a dividere coi loro compagni d'armi le glorie della santa guerra della Italiana Indipendenza.

Roma li 28 Aprile 1848.

Il Reggente il Consolato Generale di Sardegna  
L. BASSO.

Siamo invitati d'inserire la seguente dichiarazione:

Il sottoscritto, non aspirando ad altro onore se non che alla fiducia dei suoi concittadini, nè sentendo dovere più sacro del cooperare alla felicità nazionale, dichiara, che se taluno lo riputasse degno dell'assemblea dei Deputati, preferirebbe questo collocamento a qualunque altro, e sarebbe disposto ad intendervi, se non con alto conoscimento, si almeno con tutte le sue affezioni.

Roma 29 Aprile 1848.

M. A. BORGHESE.

## STATI ITALIANI

### GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 26 aprile.

S. A. R. il Granduca con Risoluzione de' 19 andante ha ordinato:

1. Che il Battaglione d'Artiglieria venga aumentato di altre due Compagnie scelte della forza di cento uomini l'una, compresi gli Uffiziali;

2. Che, portato dalle novanta alle cento teste l'effettivo di tutte indistintamente le Compagnie dei due Reggimenti di linea, sia il terzo Battaglione di ciascuno di essi aumentato di altre quattro Compagnie, cioè una di Granatieri, una di Cacciatori e due di Fucilieri, col Quadro consueto degli Uffiziali, sottouffiziali e Graduati, e dell'effettivo sopra accennato, parificandolo così alla forza degli altri Battaglioni;

3. Che il Corpo dei Cacciatori a cavallo sia formato di quattro Squadroni della forza ciascuno di centoventicinque teste, non compresi gli Uffiziali, e di centodieci cavalli. (*Gazz. di Firenze*.)

ALTRA DEL 27.

Questa mattina è stato pubblicato un Decreto che riforma la legge Elettorale, che mentre la migliora in parte, non ne fa scomparire i molti difetti, e ritarda la desiderata convocazione del Consiglio generale.

Il censo necessario per essere Elettore è ridotto dalle L. 300 alle L. 150. — La tassa di famiglia è stata determinata in 10, lire anziché in 15.

Sono Elettori i Dottori da 5 anni in Belle Lettere, in Scienze Fisiche e Matematiche i Farmacisti matricolati da 5 anni — i Bibliotecari e i Sottobibliotecari di pubbliche librerie — I Soci ordinari ed emeriti dell'Accademia della Crusca, dei Fisiocritici di Siena, dell'Accademia lucchese. — I maestri di Seminari, Collegi e Scuole pubbliche, sebbene non siano a nomina Regia.

I collegi Elettorali son convocati pel 14 giugno. L'apertura del Consiglio Generale è determinata pel di 26 dello stesso mese. (*La Patria*.)

## STATI ESTERI

### FRANCIA

PARIGI 19 aprile.

### PROCLAMA DEL GOVERNO PROVVISORIO.

Cittadini,

La Repubblica vive di libertà e di discussione. I convegni politici sono per la Repubblica un bisogno, per i cittadini un diritto.

Il perchè il Governo Provvisorio si è felicitato di vedere su diversi punti della capitale i cittadini riunirsi per conferire tra loro sulle questioni più alte della politica, sulla necessità di dare alla Repubblica un impulso energico, vigoroso e fecondo.

Il Governo provvisorio protegge tali convegni. Ma perchè la loro libertà, perchè la rivoluzione non sia fermata nel suo glorioso procedere, guardiamoci, cittadini, da tuttocìo che può mantenere

nella opinione delle inquietezze serie e permanenti: ricordiamoci che queste inquietezze servono di alimento a calunnie controrivoluzionarie e di arma allo spirito di reazione; pensiamo adunque a prender provvedimenti che, proteggendo la sicurezza pubblica, tronchino la via ai dannosi romori, agli allarme calunniosi. Se la discussione libera è un diritto e un dovere, la discussione armata è un danno. Essa può divenire un'oppressione. Se la libertà de' convegni è uno delle più inviolabili conquiste della rivoluzione, i convegni che deliberano armati possono compromettere anche la libertà, eccitare la lotta delle passioni e farne nascere la guerra civile.

Cittadini, il Governo provvisorio, fedele al suo principio, vuole la sicurezza nell'indipendenza delle opinioni. Esso ha già preso provvedimenti propri a proteggerla; esso non può volere che le armi sieno mescolate alle deliberazioni. La nostra Repubblica è l'unione, è la fraternità: e questi sentimenti escludono ogni pensiero di violenza.

La miglior salvaguardia della libertà è la libertà.  
I Membri del Governo Provvisorio.

(*Moniteur*.)

— Jeri il Governo Provvisorio ha ricevuto numerose Deputazioni della Guardia nazionale, che gli domandavano di andare in corpo nei villaggi delle vicinanze di Parigi a cercare i reggimenti arrivati per la rivista di domani, per condurli trionfalmente in città.

Si è risposto molto saggiamente, secondo noi, a queste dimande, che l'esercito non rientrerebbe in Parigi che dopo le elezioni; esser necessario che niuna cosa desse luogo a sospettare che questo grande e primo atto della sovranità popolare potesse essere influenzato in alcuna maniera.

La Guardia nazionale mobile ha fatto significare da' suoi Uffiziali il desiderio, che se un nuovo allarme si presentasse, fosse essa chiamata, senza distogliere dai loro lavori i soldati cittadini. Ben sappiamo, hanno detto i Deputati della Guardia, che se noi fossimo in qualche parte alle mani, la Guardia nazionale non tarderebbe a venire in nostro aiuto.

Questa mattina, in conseguenza della domanda di cui noi parliamo, un gran numero di Uffiziali della Guardia nazionale si è recato alle caserme delle guardie mobili, ed ha fraternizzato cogli Uffiziali di questo corpo. Noi abbiamo veduto nella strada di Clichy più di 200 Uffiziali delle due divise, che tenendosi per le braccia avevano preso le strade di Batignolles. (*Corresp. de Paris*.)

— Il *National* combatte il discorso di Lord Brougham; e quando viene al punto, in cui il nobile Lord s'affatica a provare che il governo austriaco avea concesso ai Milanesi la più grande delle sovrane beneficenze, cioè una mirabile polizia, il *National* prorompe tosto in questa esclamazione: « Ah sciocchi Milanesi! perchè non sapeste apprezzare la mirabile polizia austriaca!!! *Fortunatus nimum sua si bona novit!!* »

### GRAN BRETAGNA

LONDRA 17 aprile.

S'attendeva stamane il Principe di Metternich, che ha fatto fissare gli appartamenti nell'albergo di Brunswick nell'Hannover-square per se e per la sua famiglia. Il Barone di Koller, Consigliere dell'Ambasciata Austriaca a Londra, è andato ad incontrare il vapore il *Rainbow*, proveniente da Rotterdam, sul quale doveva essersi imbarcato. Il vapore è giunto, ma il Principe non v'era bordo. (*Times*.)

— Ci scrivono da Lisbona, che la Regina di Portogallo ha fatto imbarcare sulla flotta inglese, comandata da Napier, 27 cassoni pieni de' diamanti della Corona, argenterie ed altri oggetti preziosi. (*Post*.)

ALTRA DEL 19.

Nella tornata del 17 della Camera de' Comuni Lord Palmerston ha dichiarato di essere entrato in comunicazione col governo danese e col governo prussiano sull'affare di Holstein-Schlewig. Il governo della Regina a cagione delle disposizioni manifestate dalle due parti, spera che si accetteranno i suoi buoni uffici. Termina facendo osservare che l'intervento della Confederazione Germanica negli affari dello Schlevig non è un intervento in uno scopo di conquista; ma un intervento che riguarda delle questioni interiori agitate tra il governo danese e gli abitanti di que' Ducati.

Nella tornata del 18, 295 membri votano per la terza lettura del bill di protezione della corona, e 4 contro. Il bill è letto per la terza volta e adottato. (*Morning-Post*.)

DUBLINO 12 aprile.

Oggi le notizie arrivate dalle province sono poco favorevoli. La mania degli armamenti si accresce di più in più nella contea di Limerick, massime ove si trova il quartier generale de' confederati irlandesi. Si dimandano senza fine picche e carabine. Le casse di risparmio sono state sforzate di rimborsare 14 mila lire sterline. A Cork altresì delle dimande di rimborso sono state fatte alle casse di risparmio. Avvi in questa città un sentimento generale d'inquietezza sul mantenimento dell'ordine delle cose attuali. La scorsa settimana si sono domandate 10,300 lire sterline. (*Times*.)

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 12 aprile.

Si è voluto fare una scampanata all'ambasciatore di Russia. Ma la guardia nazionale vi si è opposta. Si teme perciò una collisione fra essa guardia e gli studenti dell'università, i quali prendono gran parte a queste dimostrazioni. (G. U.)

ALTRA DEL 15.

I cittadini viennesi sono divisi in due frazioni per rispetto all'Italia. L'una vorrebbe che si rinunciasse alla Lombardia, in forza dell'odio nazionale che questo paese nutre contro l'Austria; l'altra desidera che si continui vigorosamente la guerra, non già per soggiogare la Lombardia, ma per concludere una pace decorosa e vantaggiosa e conforme agli interessi dell'Austria, e per cacciare dal paese i Piemontesi, che incominciarono, a detta loro, la guerra contro ogni diritto. Dubbio è per altro se i rinforzi, che partiranno di Stiria, Illirio, Istria e Tirolo, perverranno ancora in tempo al Maresciallo Radetzky. La posizione dell'esercito alla sponda destra del Mincio, fra Mantova e Verona, è, dal lato strategico, assai vantaggiosa. Siccome però tutto il paese di fronte, a tergo e sui fianchi è sollevato, non sembra affatto sicuro che Radetzky si possa così sostenere sino all'arrivo dei 25 o 30,000 uomini, che da varie parti muovono verso Italia. (G. U.)

## UNGHERIA

PRESBURGO 11 aprile.

Annunciato che l'Imperatore vi aveva chiusa quel giorno stesso la Dieta. Nel discorso che pronunciava in quell'occasione, disse tra l'altre cose che nella prossima prosperità dell'Ungheria avrebbe trovato la sua propria felicità. Tutte le leggi proposte e discusse nel corso della tornata ricevettero la sanzione reale, e la Dieta fu chiusa senza che si parlasse di domande o di inviti né di truppe né di danaro ec. L'Imperatore partì quel giorno stesso per Vienna. (Gazz. Univ.)

Nella sessione del 7 della Tavola dei Deputati, il sig. Kossuth, che era ritornato il giorno stesso da Vienna, annunciò che il nuovo ministro della repubblica francese presso la corte austriaca era arrivato a Vienna: notizia che fu accolta con viva soddisfazione.

Una deputazione della Servia entrò in quel punto nella sala delle sessioni della Tavola per esprimere l'intenzione dei Serviani d'essere incorporati, sotto egue condizioni, all'Ungheria, conservando la loro nazionalità. (Ivi)

INNSBRUCK 16 aprile.

Già da tre giorni trovatisi fra noi S. A. I. l'arciduca Giovanni. Egli pubblicò, in data del 15, un bando ai Tirolesi e Vorarlbergesi, in cui annunzia d'esser venuto nel Tirolo, da parte dell'Imperatore, per provvedere al pericolo in cui si trova il paese.

L'antico vincolo, egli dice, che congiunge da secoli il Tirolo e l'Austria, e che sempre si mantenne, non può venir rotto. Il Tirolo e Vorarlberg, appartenente sempre con tutte le sue parti alla Germania, non deve venir diviso, non deve venire staccato dalla Germania medesima: esso è un baluardo della patria, la sua guardia di confine. (Mess. Tirol.)

## RUSSIA

PIETROBURGO 6 aprile.

Abbiamo pubblicato, a questi giorni scorsi, il manifesto emesso da S. M. l'Imperatore, nell'occasione delle commozioni che agitano le popolazioni occidentali. Tutti i fedeli sudditi di S. M. ne avranno compreso il senso. Era quello il linguaggio della patria, quale nei giorni di prova o di aspettativa lo fanno ordinariamente intendere alla nazione russa i suoi sovrani.

Avvezzi però a vedere che troppo sovente all'esterno gli atti o le parole del governo imperiale danno luogo alle interpretazioni più false, noi pensiamo che può esser utile di prevenire, con alcuni chiarimenti, le conseguenze erronee che si vorrebbe dedurre da questo manifesto.

Sarebbe un errare a gran partito il cercar di scoprirvi qualche cosa d'inquietante per la pace. Nulla sarebbe più lontano dal pensiero del Governo Imperiale. Ma, a fronte di eccitazioni dirette dal di fuori contro a noi stessi, era naturale che l'Imperatore facesse chiamata al sentimento nazionale.

Infatti, non solo in Francia, ove la migrazione polacca trova appoggio nelle podestà, ma in Ungheria, in Prussia, in Alemagna, risonarono da per tutto contro alla Russia clamori di provocazione. Corporazioni, assemblee rappresentative, e persino alcuni fogli semiufficiali, se ne sono costituiti l'eco.

S'impugnò qual delitto ai Governi rovesciati o modificati dalle sommosse le relazioni di buona intelligenza che essi tenevano col nostro gabinetto. Alla notizia degli avvenimenti, che provocarono la proclamazione della repubblica in Francia, si supposero in noi mire di assalimenti.

Prima di sapere se ci converrebbe di sacrificare il nostro sangue per interessi stranieri, si ripudiò altamente la nostra alleanza. Si cercò di fare spauracchio del nostro nome: e, come per preannunciarsi contro ad ogni intervento dal canto nostro, prima di essere sicuri che noi minacciassimo, altri minacciò noi. La sorpresa è il solo sentimento che abbia potuto suscitare in noi queste manifestazioni: imperocché noi non serbiamo memoria che la Russia abbia, nei tempi nostri, leso i diritti o violato in qualsiasi modo l'indipendenza dell'Alemagna.

Abbiamo la storia del 1812, la quale attesta al mondo da qual lato sia venuta l'invasione. Essa dirà se sia stato a prò, ovvero a danno dei popoli alemanni, che noi abbiamo offerto loro la nostra alleanza. Gli spiriti inquieti possono adunque tranquillarsi. Non che in Francia, in Alemagna, la Russia non vuole ingerirsi né cangiamenti che seguirono o potrebbero sorvenire ancora nella natura dei Governi.

Essa non medita aggressione. Essa vuole la pace; essa ne ha bisogno per adoperarsi senza diversione allo sviluppo dell'intera sua prosperità. Si lasciino pure, se lo vogliono, i popoli dell'occidente a traverso delle rivoluzioni in cerca della facoltà sociale; scelsi pure ciascun di essi la forma di governo, che a sé meglio crederà appropriata. La Russia assisterà, senza prendervi parte od opporvisi, agli esperimenti che stan per tentare. Essa non porterà punto invidia al loro destino, se esce, alla perfine, migliorato dal grembo dell'anarchia e del disordine. Quanto a sé, egli è dal tempo e dalla sollecitudine illuminata de' suoi sovrani ch'ella aspetta i progressi ulteriori della sua condizione sociale.

Ma siccome, a dispetto delle imperfezioni e della miseria inseparabile da ogni stato di società, da ogni forma di governo, per quanto la si voglia perfetta, la stabilità, agli occhi suoi, è il bisogno più indispensabile; siccome senza di questa stabilità non evvi né potenza politica al di fuori, né credito, né commercio, né industria, né ricchezza nazionale al di dentro; la Russia non si lascerà togliere questa stabilità, preziosa cotanto.

Essa non permetterà che la propaganda straniera venga a soffiare a casa sua il fuoco della sedizione; che, sotto pretesto di ricostituire nazionalità estinte, si pretenda staccare da essa qualche frazione delle membra diverse, di cui è composta l'unità del suo Impero.

Se la guerra alla fine scoppiasse: se ostilità venissero ad uscire dal caos di tanti sovvertimenti, di tanti diritti rimessi in controversia, di tante pretese rivali: la Russia esaminerebbe, nel suo interesse nazionale, se e sino a qual punto le converrebbe entrare nelle querele da stato a stato, da popolo a popolo. Solo essa non perderà di vista le circoscrizioni di territorio e lo stato di possessione, ai quali essa ha dato la sua guarentigia. Essa è fermamente risoluta di non permettere che l'equilibrio politico e territoriale, se venisse ad essere modificato, possa esserle a suo pregiudizio.

Senza allora essa si manterrà in una stretta neutralità, spettatrice degli avvenimenti; inoffensiva, ma vigilante: in una parola, essa non assalirà, se non è assalita. Essa rispetterà scrupolosamente l'indipendenza e l'integrità de' suoi vicini, se i suoi vicini hanno cura di rispettare la sua integrità e la sua indipendenza. (Gior. di Pietroburgo.)

## NOTIZIE DEL MATTINO

VIENNA 19 aprile.

Alla dimissione definitiva di Kolowrat successe quella pure del Ministro di Giustizia conte di Taaffe non ha guari nominato. Questo congedo si riguarda siccome preludio a quello di tutti gli altri ministri, i quali per l'avanzata loro età spossati nel fisico e nell'intelletto dallo straordinario lavoro di questi ultimi giorni, mal potrebbero sostenere la loro missione. (G. U.)

PRESBURGO 18 aprile.

L'Ungheria si rifiuta di somministrare truppe all'Austria per riconquistare l'Italia, ed opprimere le altre nazionalità. Credesi parimenti che la Dieta ricuserà di prendere sopra di sé i 200 milioni di fiorini del debito austriaco, che il governo di Vienna vorrebbe caricare all'Ungheria. La Dieta ha pur reclamato contro un'asserzione del giornale ufficiale di Vienna, che afferma avere gli ungheresi accordato all'Austria cento mila reclute. La Dieta nulla ha votato in proposito. (Gazz. di Milano.)

PARIGI 22 aprile.

I cinque o sei mila uomini, che sono entrati in Parigi l'altroieri, deggono definitivamente restare nella capitale.

Oggi inoltre sono entrati otto mila uomini di fanteria. Questa forza non sarà aumentata sino al momento in cui l'elezione saranno terminate. (Correspondance de Paris)

Il complotto fallito del 16 aprile non era niente manco che una seconda edizione della cospirazione delle polveri: e si sarebbe trovato all'Hotel-de-Ville

un transito aperto fino ad alcuni piedi della cava, in cui sono riposti barili di polvere.

Anche dei fucili erano stati depositi in diversi luoghi, e i perturbatori si erano procacciate delle intelligenze sino nella guarnigione della meria di Parigi.

Il Ministero delle finanze doveva essere invaso nello stesso tempo dell'Hotel-de-Ville; e l'Ospizio degli invalidi era disegnato per essere una delle piazze d'armi dell'insurrezione, che si trovava così a portata de' lavoratori del Campo-di-Marte.

Vi sarebbe stata similmente una posizione importante occupata dapprima dal lato delle Tuileries. (Union)

TORINO 24 aprile.

Dopo l'ufficiale riconoscimento del governo spagnolo, il nostro ha soppresso tutte le pensioni che si davano agli emigrati spagnuoli.

Siamo assicurati che il medesimo provvedimento si estese agli austriaci che avevano pensioni dell'ordine mauriziano. (Gazz. di Genova.)

ALTRA DEL 26.

Ieri notte sono partiti da Torino, diretti pel Quartier Generale, il Conte Filiberto di Colobranco, ed il Conte Cesare Balbo Presidente del Consiglio dei Ministri. Era ieri a Torino Lord Minto. (Ivi.)

GENOVA 26 aprile.

Ha testè salpato da questo porto la nostra prima divisione navale comandata dal contr' Ammiraglio cav. Albini. Si compone essa delle R. fregate il S. Michele, il Des Geneys, il Beroldo, il brigantino il Daino, e la R. Goletta la Staffetta. (Gazz. di Genova.)

MILANO 26 aprile.

## GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Bollettino del Giorno.

Milano, il 25 aprile 1848.

Il Generale Durando, comandante le schiere Romane, ha ricevuto ordine di recarsi colla sua Divisione a proteggere il Friuli minacciato da un'invasione degli Austriaci.

Un Corpo di truppe Toscane, composto di 2000 uomini con un distaccamento di cavalleria, e un altro corpo di 1100 soldati Parmigiani e 700 Napoletani, tragittarono il Po a Casalmaggiore e si diressero al campo del Re Carlo Alberto. In quest'occasione si distinse il Comune di Casalmaggiore per la bella accoglienza fatta a quei nostri fratelli che vengono a combattere con noi, e per le somministrazioni di viveri che fa giornalmente all'armata Piemontese. Il suddetto Comune, che in questi giorni spedì un Corpo di volontarij a Salò a sostenere le nostre bande, si era già reso benemerito della Patria col rifiutare, ad onta delle minacce del Comandante la fortezza di Mantova, il passo a due Corpi di Austriaci stanziati in Parma, i quali poscia per convenzione, deposte le armi, si lasciarono partire per i loro paesi.

Quasi contemporaneamente agli assalti di Stenico e di Clès, gli Austriaci ne tentavano un altro contro i nostri volontarij alla punta settentrionale del Lago di Garda sbarcando a Ponale, ove trovavasi in osservazione la Compagnia Filippini. La Colonna Thamberg, che da Storo si era avanzata in Val di Ledro fino a Tiarno, avuta notizia di quella mossa dei nemici, accorse rapida e li ricacciò nel paese. La brava Colonna Thamberg caricò — e forse fu questa la prima volta — i nemici alla bajonetta: e tale fu il costoro spavento che quattro di essi, fuggendo a precipizio verso le barche, affogarono nel lago. Nessuno dei nostri restò offeso, e i nemici perdettero molti uomini, fra i quali venti feriti e due prigionieri. In questo fatto si distinse l'Ajutante napoletano Del Balzo che era alla vanguardia.

I nostri però stimarono meglio di riprendere la posizione fra Storo e Tiarno fino all'arrivo della Colonna Anfossi e degli altri Corpi già in marcia a sostenerli.

Si fortifica Rocca d'Anfo, e si presidia anche Vestone.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra

C. REALE.

(Gazz. di Milano)

Lettere da Bergamo ci avvisano che il generale Allemandi vi giunse da Milano la sera del 24, smontando col suo seguito all'albergo d'Italia, cui alla porta fu messa sentinella d'onore. Pareva ch'egli spiegasse consistere la sua missione nel riorganizzare il corpo dei volontarij, e quindi dovesse fermarsi non poco tempo in quella città.

La mattina susseguente si seppe aver egli ordinato i cavalli per partire. Si entrò in sospetti.

Una deputazione dello stato-maggiore del provvisorio Governo di Bergamo tenne lunga conferenza con quel personaggio e spedì per istruzioni a Milano. D'onde la mattina del 26 ebbe dispaccio, in forza del quale l'Allemandi veniva sotto scorta inviato a Milano.

Alla Porta sant'Antonio si arrestarono tre individui che venivano in una carrettella a Bergamo in traccia, per quanto dicevano, dell'Allemandi. (Gazz. di Milano.)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Bollettino del Giorno.

Milano il 26 aprile 1848.

Pubblichiamo la seguente relazione ufficiale.

Dal Quartier Generale Principale. — Volta, il 25 aprile 1848.

«Quest'oggi la Divisione di riserva, 12 battaglioni, un Corpo di bersaglieri, una brigata di cavalleria e due batterie di artiglieria, comandata da S. A. R. il Duca di Savoia, lasciati i suoi alloggiamenti di Cavriana, Solferino e Guidizzolo, varcava il Mincio al ponte di pontoni stabilito presso ai Mulini di Volta. Si dirigeva in quattro Colonne, preceduta dai bersaglieri e dalla cavalleria, verso Grezzano, Castiglione Mantovano, Tezzoli e Marmirolo: donde ritornava poi alle rispettive stazioni senza incontro di alcun Corpo nemico: che tiensi costretto dentro le mura di Mantova e Verona.

Il Re, che accompagnava questa perlustrazione, si diresse da Roverbella a Goito, vi esaminava la testa di ponte che vi si forma per opera dei Zappatori, e ritornava indi a Volta».

Il Luogotenente Generale, Capo dello Stato Maggiore Generale, DE SALASCO.

BRESCIA 24 aprile.

Il cittadino L. Lechi, Presidente del Governo provvisorio, ha ricevuto jeri la seguente lettera:

GABINETTO DI SUA MAESTA'.

Dal quartier generale di Volta, il 22 aprile 1848.

Illustrissimo sig. Presidente del Governo provvisorio di Brescia.

Brescia non poteva usare più nobile finezza ad un Re guerriero, che di presentargli un elenco di 81 prigionieri di guerra, tutti di grado distinto, e tra i quali un Generale, per il riscatto del Maggior Trotti, stato sorpreso nelle vicinanze di Peschiera.

Questo pensiero, degno di chi offre e di chi gradisce, non potrà giammai cancellarsi dall'animo del Re, il quale si compiace a riconoscere nei Bresciani uguale la generosità alla fama di valorosi, in cui sono sì giustamente tenuti.

Piaciale, illustrissimo sig. Presidente, assicurare il Governo provvisorio, e per esso la popolazione tutta, della particolare propensione e benevolenza di Sua Maestà il Re Carlo Alberto, al cui cenno, mentre obbedisco, mi è grato rafferarmi con distinta osservanza.

Di V. S. Illustrissima Il primo Segretario di Stato di S. M. Di CASTAGNETO.

ALTRA DEL 26.

Il fornitore di Peschiera, minacciato della vita per non poter fornire l'occorrente quantità di vettovalie, ottenne poter uscire per procurarle; ma giunto agli avamposti piemontesi, si diede prigioniero, assicurando che la fortezza era assolutamente priva di viveri.

In questo punto arrivano soldati italiani disertati da Verona.

— Brescia è inondata di soldati ausiliarj. (Gazz. di Milano.)

VENEZIA 26 aprile.

BOLLETTINO DELLA GUERRA

GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA Notizie del Giorno

Dalle vicinanze di Verona 25 aprile.

Sortita da Mantova di 500 uomini, che furono

quasi tutti fatti prigionieri dalle truppe piemontesi, con perdita di questi ultimi di 5 morti.

Dal Tirolo arrivano di continuo feriti.

Festeggiato a Legnago il giorno natalizio di Ferdinando, con tiri di cannone ec.

Il corpo piemontese, unito ai corpi franchi, si fa ascendere a circa 70,000 uomini.

L'armata austriaca si calcola dai 25,000 ai 30,000 uomini ec. Le diserzioni continuano.

Dicesi che a Chiesanuova, 10 miglia da Verona, sieno stati fatti prigionieri 400 Croati.

Da Vicenza 25 aprile.

Dalle 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane, nei confini di Schio, ebbe luogo un assalto contro una colonna di 200 cacciatori austriaci, che durò per ben quattro ore, e nel quale questi ebbero la peggio. L'attacco fu vivo: ed i nostri Crociati respinsero l'inimico, e mantennero la loro posizione, che venne rinforzata da molti volontari. L'inimico si ritirò fino a Roveredo, trasportando un carro di feriti. I nostri ebbero due morti ed alcuni feriti, mentre il nemico ebbe maggior numero di morti.

Per incarico del Governo provvisorio J. ZENNARI Segretario.

(Gazz. di Venezia.)

ALTRA DEL 27.

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA

Il cittadino Paleocapa, Ministro dell'Interno e delle pubbliche Costruzioni, ritornò jeri dal campo di S. M. Carlo Alberto. Esso ha potuto ottenere il chiesto soccorso senza pregiudicare il piano di attacco che si opera da Carlo Alberto sopra Verona. Ecco la lettera, colla quale il Ministro della Guerra Franzini gli annunziava la concessione di S. M.

«Dietro le calde rimostranze da V. S. Illma fatte a » S. M. il Re mio Signore, sulla posizione critica » in cui si trovano varie Province Venete, dirim- » petto all' invasione che va operandosi di alcuni » corpi Austriaci provenienti dall' Isonzo, S. M. mi » ha tosto ordinato di spedire l'ordine al Generale » Durando, Comandante le truppe Pontificie, di op- » porvisi nel modo che crederà più convenevole, » autorizzandolo a distaccarsi a quella volta anche » col totale delle sue truppe.

« Nell' accertare aver io spedito un tal ordine » questa mane, mi do l'onore di dirmi

» Volta, questo di 24 aprile 1848.

Per incarico del Governo provvisorio Il Segretario generale ZENNARI

(Gazz. di Venezia.)

BOLOGNA 28 aprile.

Jeri mattina giunsero in Bologna i Civici di Cagli, ed i Volontari di Civitavecchia, in numero di circa 150.

(Felsineo.)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Ci scrivono da Modena che ai 26 giunse colà il 2.º battaglione del 10 reggimento Abruzzi Arena napoletano. Anche il 25, ed in conseguenza dell'onorevole fatto di Governolo, compiuto dai Civici e Volontari Modenesi, fu trovato nel Mincio un altro cassone di munizioni ed un obice. Alle colonne dei militi mobili di Modena furono imposti i nomi di coorte Fontana, e coorte Fontanelli, ad onore dei prodi loro conduttori.

— Arrivarono iersera in Bologna, accoltivi con fraterno entusiasmo, ben cento prodi Volontari Siciliani, che volano ai campi di Lombardia ad aiutare del loro braccio l'estrema cacciata dello straniero dalle nostre belle contrade. (Gazz. di Bologna.)

NAPOLI 28 aprile.

Jeri fra grandi applausi lasciarono questo porto le nostre navi a vela ed a vapore, con sei battaglioni d'ordinanza a bordo ed un settimo di volontarj. A Reggio s'imbarcheranno su questa flottiglia un altro battaglione di fanteria ed una compagnia di Zappatori. È stato ben doloroso che il prode Generale in Capo S. E. il Tenente Generale Barone D. Guglielmo Pepe, colpito da importuna indisposizione, non abbia potuto ancora partire; ma ben presto egli raggiungerà i suoi commilitoni.

(Gior. delle due Sicilie.)

ALTRA DEL 29.

La crisi ministeriale è oramai un fatto certissimo. Quali cause la produssero? Se vuoi prestar fede ai molti, sarebbe la partenza della squadra non per Ancona, come era stato annunziato, ma per Pescara. Questa notizia, che jeri discorreva incerta per tutte le bocche, ora è da tenersi in conto di verissima. Però noi crediamo che ben altre cagioni abbian prodotto quel dissentimento che esiste fra i membri del gabinetto: cagioni potentissime invero, le quali ben dovrebbero produrre non la crisi ministeriale, della quale siamo minacciati, ma una modifica nel gabinetto. (Il Tempo.)

ARRIVI

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 DI APRILE.

Cefali de Coria Antonio, napoletano, Sacerdote, da Napoli. Caccia Gio., svizzero, Architetto, da Trieste. Montblanc Augusto, francese, Negoziante, da Bologna. Smith Giacomo, inglese, Possidente, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 DI APRILE.

Brand Luigi, svizzero, Corriere, per Napoli. Clifford Walter, inglese, Proprietario, per Londra. Clifford, inglese, Proprietario, per Civitavecchia. Cox, inglese, Proprietario, per Firenze. Correo Cipriano, del Perù, Proprietario, per Firenze. Celli Antonio, torinese, Negoziante, per Torino. Combes Augusto, francese, Proprietario, per Livorno. De Karajan, prussiano, Proprietario, per Napoli. De Grosvenor Carlo, inglese, Proprietario, per Napoli. Edouart Angelo, francese, Pittore, per Napoli. Englefield Luigi, inglese, Possidente, per Londra. Grant Giorgio, inglese, Proprietario, per Firenze. Guise Bartolomeo, inglese, Generale, per Firenze. Goddard Federico, inglese, Proprietario, per Firenze. Genovese Felice, napoletano, Possidente, per Napoli. Hunter, inglese, Dama, per Firenze. Hayes Giorgio e Tommaso, inglesi, Possidenti, per Firenze. Jensen, svedese, Pittore, per Napoli. Kirschner Ferdinando, austriaco, Architetto, per Vienna. Lopiccio Alessio, napoletano, Possidente, per Napoli. Londridge Michele e Roberto, inglesi, Possidenti, per Napoli. Leifchild Franklin, inglese, Possidente, per Napoli. Maquet Giovanni, inglese, Proprietario, per Firenze. Paisley Giovanni, inglese, Proprietario, per Firenze. Scassi Enrico, genovese, Proprietario, per Napoli. Trauer, svizzero, Sacerdote, per Trieste. Thomassin Carlo, francese, Proprietario, per Marsiglia. Viti Gaspare, toscano, Negoziante, per Napoli. Valter Fraser, inglese, Possidente, per Vienna. Wertzein Giuseppe, austriaco, Pittore, per Vienna. Web, inglese, Dama, per Firenze. Williams Giacomo, inglese, Possidente, per Napoli.

AVVISI

Nel decente e vasto locale posto in via del Babuino n. 92 e 92 A., per cura di Giacomo Poletti trattore, e Pompeo Tamburini viaggiatore, è stata attivata una trattoria di lusso, con separata cucina per fornire pranzi alle abitazioni di quei signori che degneranno onorarli di loro comandi.

La maggior possibile politessa e proprietà; la varietà e squisitezza delle vivande, e dei vini nostrali e forestieri; la prontezza del servizio, e la modicità dei prezzi sono le raccomandazioni cui i soci Tamburini e Poletti affidano la loro intrapresa per essere onorati di numeroso concorso e di comandamenti.

Roma 27 aprile 1848.

Con Rescritto S.Smo del giorno 13 febbrajo 1848, e successivo decreto esecutivo esibiti negli atti dell' infrascritto Notaro, è stata interdetta al sig. Luigi Corradori di Cesena ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui Patrimonio il sig. D. Andrea Corradori di lui fratello parimenti di Cesena.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del Regol. Legislativo.

Roma 29 aprile 1848.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnat.

ANNUNZI GIUDIZIARI Tribunale del Vicariato

In nome ec. nella causa tra l' Illmo e Rmo Monsig. D. Francesco Spalletti Vescovo di Sutri e

Nepi rapp. dal sig. Arcangelo Onesti, e l' Illmo sig. Marchese Francesco Mauri d' incognito domicilio citato per affissione, Conte Gio. Batt. Cerebelli rapp. dal Proc. sig. Giuseppe Pomponj, Conte Luigi Flacchi, ed altri consorti di lite. - Sull' istanza dall' attore promossa, colla quale portando a cognizione delli suddetti citati il sequestro intimato a suo carico per parte del sig. Gio. Tommaso Silvestrelli alla sig. D. Maria Rosa Del Grillo Duchessa di Mondragone per la somma di scudi 387 e baj. 24 e mezzo, richiedeva: atteso che l'istante non è tenuto che per la sola rata di scudi 18 e baj. 50, quali si vanno a depositare presso il depositario eletto dai possidenti a questo riguardo, perciò venissero i citati condannati solidalmente a favore dell'istante nella somma di scudi 368 e baj. 74 e mezzo dovuti sì in linea di liberazione di molestie, sì ancora in reintegro per altrettanti forzatamente come sopra pagati dall'istante il che verrà in atti documentato, e ne venisse rilasciato l'ordine esecutivo colla condanna solidale alle spese. - Visto ec. - Considerando ec. - Noi Giuseppe Canali Patriarca di Costantinopoli Vicegerente, giudicando in primo grado di giurisdizione; nello stato degli atti assolviamo i citati dall' osservanza del giudizio, e condanniamo l'attore nelle spese, che liquidiamo in quanto al sig. Conte Gio. Battista Cerebelli in scudi 6 e baj. 8, in quanto al Canonico Cambiasi in scudi 6 e baj. 8, ed in quanto al Monastero di S. Silvestro in scudi 6 e baj. 8 oltre quelle di redazione e notifica, e per fatto ne rilasciamo l'opportuno ordine esecutivo. - Fatto e giudicato li 16 dicembre 1847, ed in quanto alla redazione li 10 marzo 1848. - Giuseppe Patriarca di Costantinopoli Vicegerente. - Visto Vincenzo Al-

fonsi Uditore - Pel sig. Angelo Monti Not. e Cancell. Domenico Fatigati sostituto. - Registrata li 18 marzo 1848 vol. 220 ec. - Dato dalla Cancelleria Civile del Tribunale del Vicariato di Roma li 18 marzo 1848. - Angelo Monti Not. e Cancell. - Ad istanza del sig. Conte Gio. Battista Cerebelli possidente domiciliato in Nepi rapp. dal Proc. sig. Giuseppe Pomponj. - Si notifica agl' infrascritti la presente sentenza per ogni effetto di ragione. - sig. Marchese Francesco Mauri d' incognito domicilio per affissione. - Seguono i nomi di altri consorti di lite. - Li 15 aprile 1848. Consegnate copie in mani dei convenuti cioè ec. quanto al sig. Mauri, affissa copia alla porta dell' auditorio di Monsig. Vicegerente a forma di legge. Francesco Ciccolanti Curs. del Vic.

Tribunale del Vicariato

In nome ec. nella causa tra l' Illmo e Rmo Monsig. D. Francesco Spalletti Vescovo di Sutri e Nepi rappresentato dal sig. Arcangelo Onesti, ed i signori Marchese Francesco Mauri d' incognito domicilio citato per affissione contumace, Conte Gio. Battista Cerebelli domiciliato in Nepi rappresentato dal sig. Giuseppe Pomponj, Conte Luigi Flacchi, ed altri consorti di lite. - Sull' istanza dell' attore, colla quale portando a cognizione delli sudd. convenuti il sequestro a suo carico trasmesso dal sig. Avv. Giuseppe Sarzana alla sig. D. Maria Rosa Del Grillo Duchessa di Mondragone per sc. 653 e baj. 86 e mezzo richiedeva attesoche l'istante non è tenuto che per la sola rata di scudi 18 e bajocchi 66 quali si vanno a depositare presso il depositario eletto dai possidenti a questo ri-

guardo, venissero li convenuti condannati solidalmente a favore dell'istante nella somma di sc. 647 e baj 99 e mezzo sì in linea di liberazione da molestie, sia ancora in reintegro di altrettanta somma indebitamente pagata per convenuti, e ne venisse rilasciato l'ordine esecutivo, colla condanna solidale nelle spese - Visto ec. - Considerando ec. - Noi Giuseppe Canali Patriarca di Costantinopoli Vicegerente, giudicando in primo grado di giurisdizione, nello stato degli atti assolviamo li citati dall' osservanza del giudizio, e condanniamo l'attore nelle spese che liquidiamo quanto al sig. Conte Gio. Battista Cerebelli in scudi 6 e baj. 8, ed in quanto al Monastero di S. Silvestro in scudi 6 e baj. 8, oltre quelle di redazione e notifica, e per il tutto rilasciamo l'ordine esecutivo. - Fatto e giudicato li 16 dicembre 1847, ed in quanto alla redazione li 10 marzo 1848. - Giuseppe Patriarca di Costantinopoli. - Visto Vincenzo Alfonsi Uditore. - Pel sig. Angelo Monti Not. e Cancelliere D. Fatigati sostituto. - Registrata al vol. 220 fogl. 28 v. cas. 7. - Dato dalla Cancelleria del Tribunale del Vicariato questo di 18 marzo 1848. - Angelo Monti Not. e Canc. - Ad istanza del sig. Conte Gio. Battista Cerebelli possidente domiciliato in Nepi rapp. dal Proc. sig. Giuseppe Pomponj. - Si notifica agl' infrascritti la presente sentenza per ogni effetto di ragione. - Sig. Marchese Francesco Mauri d' incognito domicilio per affissione. - seguono i nomi di altri consorti di lite. - Li 15 aprile 1848. Consegnate copie ne' domicili dei convenuti cioè ec. quanto al sig. Mauri affissa copia alla porta dell' auditorio di Monsig. Vicegerente a forma di legge. Francesco Ciccolanti Curs. del Vic.